

## CHIARI WEEK

Data: 26.04.2024 Pag.: 9  
 Size: 777 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



Per Legambiente in 7 anni i risultati sono stati nulli: cosa ne pensano i sindaci e gli altri enti coinvolti?

# I limiti del Ptrra Franciacorta

## Regia debole, mancanza di condivisione e carenza di fondi frenano le potenzialità

**CORTE FRANCA** (vsf) Dall'approvazione del Ptrra della Franciacorta sono passati sette anni: in concreto, cosa è cambiato da allora? Sostanzialmente nulla secondo Legambiente, che giovedì scorso ha organizzato un convegno con un parterre di ospiti davvero notevole proprio con l'obiettivo di trasformare questo strumento in un piano di sviluppo condiviso tra i Comuni del territorio.

A fare gli onori di casa al Relais Franciacorta di Corte Franca è stato il presidente del locale circolo di Legambiente **Silvio Parzanini** che ha puntato prepotentemente i riflettori sulla necessità impellente di salvaguardare il territorio.

«Un'azienda come Strepavara da sola fa più fatturato di tutte le cantine messe insieme: ma le cantine hanno bisogno del territorio - ha evidenziato - La Franciacorta deve diventare una zona omogenea: lo è già sul piano ambientale ed economico, lo deve diventare anche su quello culturale. L'enoturismo può trovare ampio spazio, nonostante i problemi di recupero dei centri storici, ma occorre lavorare in sintonia con ragionamenti precisi e tutto si deve basare sulla sostenibilità». Uno dei problemi principali, secondo Parzanini, è la mancanza di operatività del Ptrra: «La stessa associazione di Comuni (Terra della Franciacorta, ndr) non consente agli enti locali di ottenere i finanziamenti e questo non va bene. La nostra proposta è quella di istituire un Comitato, un ufficio per l'attuazione del Ptrra». Insomma, si tratterebbe di dare vita a una realtà in cui siano rappresentati i principali attori (Regione, Provincia, Comuni, Università, portatori di interesse e associazioni am-

bientaliste) per fare finalmente decollare uno strumento urbanistico rimasto prevalentemente sulla carta.

### I sindaci promotori del cambiamento culturale

In apertura è intervenuta **Anna Becchetti**, primo cittadino di Corte Franca, che ha elogiato lo spirito propositivo del convegno: «Ci porta a ripensare in maniera critica. Dobbiamo salvaguardare il territorio e ognuno deve fare la sua parte».

Sull'inerzia lamentata da Legambiente è intervenuta **Rosa Vitale**, sindaco di Rodengo Saiano: «Non sono stati 7 anni buttati: per sviluppare una cultura della cura del territorio ci vuole tempo - ha sottolineato - Educare al cambiamento è una nostra responsabilità e i cittadini li dobbiamo davvero coinvolgere: se tutti ci mettiamo del nostro, forse questa trasformazione avverrà davvero».

Non era nell'elenco dei relatori ma è stato invitato da Parzanini a prendere la parola anche il sindaco di Erbusco **Ilario Cavalleri**. «Se non c'è unità di intenti non si va da nessuna parte - ha evidenziato - Il Ptrra dà i presupposti, io però avevo proposto una condivisione con il Ministero perché così avrebbe previsto degli obblighi, ma Regione non ha voluto. In questo modo si lasciano le scelte alle singole Amministrazioni e questa è una delle carenze. L'altra è legata al regolamento (edilizio, che non tutti hanno adottato, ndr): approvarlo non costava nulla, si poteva modificare tenendo conto delle specificità dei Comuni. Oggi si vuole arrivare alla riconoscibilità del territorio della Franciacorta: le basi ci sono ma gli enti devono insistere con il Ptrra per renderlo cogente».

**Regione: «Se non c'è condivi-**

### sione, non si ottiene nulla»

Uno degli ospiti più attesi era l'assessore regionale all'Ambiente **Giorgio Maione**, che è entrato subito nel vivo del dibattito. «Sono stati 12 i Comuni che hanno adottato i regolamenti edilizi, io non colpevolizzo gli altri, hanno fatto delle scelte politiche, è democrazia, ma questo dimostra che il problema non è solo la mancanza di un soggetto giuridico per ottenere i fondi», ha esordito. Insomma, come a dire che prima ancora di ottenere le risorse, occorre una comunione di intenti, la volontà di andare tutti nella stessa direzione.

Anche perché, secondo Maione, gli strumenti per superare gli ostacoli burocratici ci sono. «Si potrebbe creare un'unione di Comuni per delle specifiche funzioni: in questo modo essa diventerebbe persona giuridica, ma ci vuole unità politica e quella non possiamo imporla - ha proseguito - Oppure si possono effettuare delle convenzioni per la gestione associata di funzioni aggregate. Io vengo dall'esperienza di grande successo che ha portato alla rinascita del Lago di Varese con un accordo quadro. Ma bisogna passare dalla

comunità: il movimento deve partire dal basso. Sostenibilità e coesione sociale per me sono sinonimi».

### Il ruolo dell'Università

La professoressa **Michèle Pezzagno** dell'Università di Brescia, che ha partecipato alla redazione del Ptrra, ha innanzitutto espresso il suo rammarico per l'assenza al tavolo dell'associazione Terra della Franciacorta e della Dg di Regione Lombardia, concentrandosi poi soprattutto sui limiti dello strumento: «Credo che il piano sia valido nei contenuti ma se devo fare un'autocritica è

che non l'abbiamo dato ai cittadini. La sostenibilità non è solo ambientale ma anche economica e sociale. Potremmo trasformare questa situazione di stallo lavorando sulla crescita culturale dei territori».

Secondo la docente si possono ad esempio instaurare dei patti di collaborazione tra i territori gestiti da attori terzi, facilitatori esterni in grado di promuovere il dialogo, oppure si possono creare comunità di pratiche: «Non credo sia produttivo aggiungere vincoli ulteriori se il territorio non ha consapevolezza sulla cura del territorio stesso».

### Dal senso di appartenenza alla biodiversità

**Gualberto Ricci Curbastro**,

responsabile per il Ptrra del Consorzio Franciacorta, ha ribadito il bisogno di rafforzare il senso di appartenenza. «L'importante è che da qualche parte si parta - ha spiegato - Ci sono tante aree di accesso alla Franciacorta che andrebbero migliorate, ad esempio: il nostro supporto non mancherà mai».

Il presidente dell'ente di tutela **Silvano Brescianini** ha ripercorso gli sforzi fatti in termini di sostenibilità. «Stiamo investendo sulla ricerca, il tema della biodiversità funzionale e della ricchezza dei suoli è sempre più attuale», ha sottolineato, ricordando che quella del Franciacorta è una storia recente. «Siamo alla seconda generazione, i ragazzi di oggi vedono una Franciacorta migliore, certo bisogna anche fare meglio - ha aggiunto - Abbiamo iniziato un percorso per il Ptrra con Fondazione **Cogeme** 15 anni fa e abbiamo partecipato al tavolo per dare il nostro supporto anche economico». Tanti passi avanti per un territorio che piace sempre più: «Un sito americano lo ha messo al se-



# CHIARI WEEK

Data: 26.04.2024 Pag.: 9  
 Size: 777 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:

condo posto per il turismo del vino», ha rivelato.

## L'agricoltura che unisce

**Simone Frusca**, caporegione tecnica di Coldiretti Brescia ha suggerito di guardare a ciò che ci unisce, ossia «il cibo di qualità che è alla base della nostra vita - ha spiegato - La Franciacorta è unita dal punto di vista agricolo, è l'agricoltura che ha portato il turismo sul nostro territorio. Quindi dobbiamo ripartire dall'agricoltura che è ciò che ci unisce, leggenda nella sua bellezza e guardando alla sostenibilità».

## Fondamentale riconoscere il valore dei boschi

I cambiamenti fanno paura, alcuni più di altri. A condensare la preoccupazione di cittadini e ambientalisti su alcuni interventi recenti è stato il presidente dell'associazione Monte

**Alessandro Gatti**, che ha portato l'attenzione su due opere specifiche: il terrazzamento in località Belvedere a Clusane, con annesso disboscamento, e la trasformazione in vigneto di un prato stabile storicamente utilizzato per il foraggio il località Stalù ad Adro. Ad alimentare i timori è la pressione che deriva dal valore economico: «Un ettaro di bosco vale 10mila euro, trasformato in vigneto vale 25 volte in più: 250mila». Gatti ha anche riflettuto sul brand Franciacorta, facendo un parallelismo con il caso Ferragnez: «Per costruirlo sono stati necessari 60 anni di lavoro, potrebbero servirne molti meno per perdere il valore del marchio».

Rassicurazioni sono arrivate da **Gianpietro Bara**, presidente dell'Ordine degli agronomi bresciani. «Le aree boschive sono attratte da altre trasforma-

zioni perché non ne viene sufficientemente riconosciuto il valore ecosistemico - ha evidenziato - Ma le regole in vigore sono molto rigide: tra poco non

si potrà trasformare più nessun bosco in Franciacorta». Bara ha comunque suggerito la necessità di attribuire a tutti i suoli un valore economico legato al loro potenziale ecosistemico, visto che rappresentano risorse non rinnovabili.

## Terra della Franciacorta grande assente

Ci sono assenze che fanno rumore e quella dell'associazione Terra della Franciacorta è stata fatta notare da più di un relatore durante il convegno moderato in modo molto efficace da **Samantha Turrin** e al quale sono intervenuti anche due esponenti nazionali di Legambiente, ossia **Fausto Ferruzza** e **Angelo Gentili**.

Significativa la frecciatina del presidente del Consorzio Silvano Brescianini: «Noi abbiamo messo a disposizione di Terra della Franciacorta un ufficio, è vuoto da quattro anni, speriamo che venga usato, altrimenti cambieremo la scritta...». Battute a parte, i problemi operativi sono stati riconosciuti anche dalla professoressa Pezzagno: «L'associazione è stata pensata come unico modo di interazione tra i sindaci ma il ruolo di regia va rafforzato: questo però implica una convergenza e invece non c'è una vocazionalità univoca». Insomma, le criticità non mancano ma per il sindaco di Rodengo Rosa Vitale parlare di immobilismo è sbagliato: «Terra della Franciacorta non è stata ferma: ci sono due progetti commissionati all'Università sulla mobilità sostenibile. Ma i fondi non ci sono...».

## Stefania Vezzoli



Gualberto Ricci Curbastro e Michèle Pezzagno



Angelo Gentili, Silvio Parzanini e Fausto Ferruzza



Da sinistra Anna Becchetti, Alessandro Gatti e Simone Frusca



Da sinistra Rosa Vitale, Gianpietro Bara e Ilario Cavalleri



Silvano Brescianini e Giorgio Maione

